

PEOPLE
& PLANET

A COMMON DESTINY

LA TERRITORIALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030 IN EMILIA-ROMAGNA E IN LOMBARDIA





COORDINAMENTO E EDITING

ELISABETTA CAMMAROTA, LORENZO POMPI, ELITA VIOLA, KATIA LONGO

ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE - ASVIS

MARGHERITA ROMANELLI, CAMILLA SERLUPI CRESCENZI

WEWORLD

COORDINAMENTO WEWORLD

MARGHERITA ROMANELLI

AREA COORDINATOR - EU PROGRAMMES AND INTERNATIONAL POLICY, ADVOCACY, PARTNERSHIP AND EVALUATION DEPARTMENTS

CAMILLA SERLUPI CRESCENZI

PROJECT MANAGER - ADVOCACY POLICY PARTNERSHIP AND EUROPEAN & ITALIAN PROGRAMMES DEPARTMENTS

STEFANO PIZIALI

HEAD OF ADVOCACY POLICY PARTNERSHIP AND EUROPEAN & ITALIAN PROGRAMMES DEPARTMENTS

IMPAGINAZIONE

MAUS AND MUTTLEY (*LE MAUS.IT*)

GIUGNO 2022

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA PRODOTTA CON IL SUPPORTO FINANZIARIO DELL'UNIONE EUROPEA. I SUOI CONTENUTI, UNICAMENTE DI RESPONSABILITÀ DI WEWORLD E DEI SUOI AUTORI, NON RIFLETTONO LA VISIONE DELL'UNIONE EUROPEA.



Co-funded by
the European Union

LA TERRITORIALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030 IN EMILIA-ROMAGNA E IN LOMBARDIA

A CURA DELL'ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE - ASVIS



INDICE

Introduzione	6
1 LA TERRITORIALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030	8
1.1 L'IMPEGNO DELLE COMUNITÀ LOCALI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030	8
1.2 LA GOVERNANCE MULTILIVELLO	10
1.3 IL SISTEMA MULTILIVELLO DI STRATEGIE E DI AGENDE TERRITORIALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	13
2 LE STRATEGIE E LE AGENDE TERRITORIALI: UN FOCUS SU EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA	16
2.1 IL PERCORSO DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'EMILIA-ROMAGNA	16
2.2 LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE LOMBARDIA	20
2.3 L'ELABORAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELL'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA	23
2.4 LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO VERSO L'AGENDA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	27
3 IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER COME BUONA PRATICA PER ECCELLENZA	30
3.1 IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA	31
3.1.1 Le interviste agli stakeholder della Città Metropolitana di Bologna	33
3.2 IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	38
3.2.1 Le interviste agli stakeholder della Città metropolitana di Milano	40
CONCLUSIONI	43
Bibliografia e sitografia	45

Il presente studio è stato realizzato nell'ambito del progetto **People & Planet: A Common Destiny**, finanziato dalla Commissione Europea all'interno del Programma DEAR (Development Education and Awareness Raising Programme), di cui WeWorld si fa promotrice in Italia. Grazie al lavoro di 17 partner provenienti da 9 Paesi, People & Planet vuole sostenere la mobilitazione dei giovani nella lotta per il clima e rafforzare il ruolo delle autorità locali nell'adozione di politiche per lo sviluppo sostenibile.

Il Rapporto **"La territorializzazione dell'Agenda 2030 in Lombardia e in Emilia-Romagna"** ha l'obiettivo di fornire una **mappatura delle buone pratiche territoriali** avviate nell'ambito delle due Regioni per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). In particolare, vengono presi in esame le **azioni e i processi delle comunità locali che prevedono il coinvolgimento della cittadinanza**, con l'obiettivo di superare l'approccio delle politiche "a silos", per raggiungere una governance integrata nel cambiamento e garantire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel primo capitolo si richiama l'impegno delle comunità e degli enti regionali e locali per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, si introducono le definizioni di governance e di sistema multilivello per comprendere in che contesto si integrano le Strategie e le Agende territoriali.

Il secondo capitolo presenta le Strategie Regionali per lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, insieme alle Agende territoriali delle città metropolitane di Bologna e Milano. In questa cornice, si riportano gli obiettivi strategici, le metodologie e i processi di coinvolgimento degli attori interessati alla stesura dei documenti.

Il terzo capitolo, infine, illustra come avviene l'implementazione della buona pratica per eccellenza dal punto di vista del Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide, ovvero il processo di coinvolgimento degli stakeholder sul territorio nell'ambito della definizione delle Agende metropolitane di Bologna e Milano. A supporto, sono state raccolte - tramite interviste - le testimonianze dirette di figure istituzionali e attori della società civile.



1

LA TERRITORIALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030

1.1 L'IMPEGNO DELLE COMUNITÀ LOCALI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

A due anni dall'inizio della *Decade of Action*¹ occorre accelerare il processo di cambiamento per garantire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Gli eventi degli ultimi due anni hanno acuito le tensioni presenti all'interno della nostra società, che si trova a dover gestire molte nuove sfide dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Le catastrofi naturali e le conseguenze sanitarie e sociali della pandemia hanno colpito duramente le città e i territori, incrementando le disuguaglianze all'interno della collettività. Le amministrazioni locali hanno necessariamente stravolto le proprie agende, con la priorità di assicurare le cure sanitarie alle persone malate. Il forte impegno e lo sforzo sul fronte della salute hanno spesso trascurato le conseguenze che la pandemia avrebbe generato sul piano economico, sociale, e ambientale, perdendo la visione sistemica e trasversale che caratterizza l'Agenda 2030.

"Mentre il Forum deve valutare i progressi rispetto all'Agenda, dobbiamo affrontare i fatti: più che realizzare progressi, ci stiamo allontanando dai Goal", ha ammesso amaramente il **Segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, nel discorso di apertura dell'incontro dell'High-level Political Forum (HLPF) del 13 luglio 2021 a New York**, l'incontro annuale più importante e rappresentativo

¹ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/>

per valutare lo stato di attuazione dell'Agenda 2030. Poi ha aggiunto: "Dobbiamo rinnovare la nostra determinazione per costruire una ripresa dalla pandemia che sia forte, sostenibile e inclusiva. Dobbiamo adottare azioni decisive comuni per sconfiggere la crisi climatica e tenere fede alle promesse dell'Agenda 2030"².

Il **Sustainable Development Report 2021**³ del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e della Fondazione Bertelsmann Stiftung stima che 105 dei 169 target degli SDGs (62%) non saranno raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, in accordo con la valutazione dell'OCSE. È dunque richiesto un impegno senza precedenti delle nostre comunità locali e regionali su tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Spetta ai governi e poi alle città e ai territori essere in grado di generare un processo trasformativo giusto, verde e inclusivo, che può diventare realtà attraverso una pianificazione adeguata degli investimenti dei fondi europei del **Next Generation EU**. Lo riconoscono anche le conclusioni del Consiglio europeo del 22 giugno 2021 su "Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile. Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19", che al punto 31 ricorda: "Vi è anche la necessità di una supervisione politica e di un coordinamento a tutti i livelli, da quello globale a quello locale, tenendo conto delle interconnessioni tra gli SDGs"⁴.

Molte sono le **iniziative avviate a livello internazionale per supportare la territorializzazione dell'Agenda 2030**.

La Nuova Carta di Lipsia⁵, adottata il 30 novembre 2020 dai Ministri competenti in materia di politiche urbane dell'UE, nasce per affrontare le conseguenze delle possibili crisi sanitarie sulle città e sui piccoli comuni, focalizzandosi prevalentemente sul conseguente aumento della forbice delle disuguaglianze. Il documento, partendo dalla Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili del 2007⁶ (dalla quale si avviarono numerose iniziative, quali l'Agenda urbana) prosegue oltre,

² <https://asvis.it/home/4-10235/guterres-lhlpf-deve-monitorare-i-progressi-sugli-sdgs-invece-stiamo-arretrando>

³ <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopmentreport/2021/2021-sustainable-development-report.pdf>, p. 52.

⁴ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9850-2021-INIT/it/pdf>, p. 13.

⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/brochure/new_leipzig_charter/new_leipzig_charter_en.pdf

⁶ <http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/Carta%20di%20Lipsia1.pdf>

riconoscendo la **centralità delle zone rurali** intorno a quelle urbane per lo sviluppo dei territori, l'importanza della **coesione digitale** in Europa e il **ruolo prioritario della governance**, che deve essere **integrata** a tutti i livelli governativi⁷. L'urgenza di coinvolgere i territori nella trasformazione verso lo sviluppo sostenibile è resa evidente anche dall'accordo "Agenda territoriale 2030. Un futuro a tutti i luoghi", adottato il 1° dicembre 2020 dai Ministri responsabili della pianificazione del territorio e/o della coesione territoriale dell'UE⁸ che deve accompagnarsi all'Agenda globale e considera imprescindibile la dimensione locale nel raggiungimento dei Goal dell'ONU.

Il successo degli obiettivi globali, infatti, si può raggiungere soltanto ponendo attenzione alle diversità che caratterizzano ogni territorio. Risulta quindi fondamentale porsi target specifici, da misurare con indicatori appositi; ma allo stesso tempo è necessario promuovere il coordinamento tra gli enti amministrativi, insistendo sull'importanza di una governance multilivello e sull'armonizzazione della misurazione.

1.2 LA GOVERNANCE MULTILIVELLO

Una chiara definizione di governance multilivello è riportata nel **Libro bianco sulla governance multilivello**⁹, principale riferimento in materia elaborato e pubblicato dal **Comitato delle regioni** nel 2009.

"Per governance multilivello il Comitato delle regioni intende un'azione coordinata dell'Unione, degli Stati membri e degli enti regionali e locali fondata sul partenariato e volta a definire e attuare le politiche dell'UE."

Attraverso una governance multilivello, quindi, è possibile agire in **maniera integrata** per garantire la definizione e l'attuazione delle politiche dell'UE. Opera allo stesso tempo ad un **livello orizzontale** o multiattore (tra enti pubblici e/o soggetti privati locali) e **verticale** o multidimensionale (europeo, nazionale, regionale), così che ogni livello sia coinvolto nel processo decisionale e le politiche vengano elaborate e applicate al livello più adeguato. Non è un caso che la governance multilivello

⁷ Governance multilivello: un'azione coordinata dell'Unione, degli Stati membri dell'Unione europea e degli enti regionali e locali fondata sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sul partenariato e volta a definire e attuare le politiche dell'Unione europea. Fonte: Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello. Bruxelles, CdR 89/2009 fin:

https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/afco/dv/livre-blanc_/livre-blanc_it.pdf

⁸ https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030_jul2021_it.pdf

⁹ <http://valutazioneinvestimenti.formez.it/sites/all/files/Libro%20Bianco%20Governance%20multilivello.pdf>

sia fortemente correlata al **principio di sussidiarietà**¹⁰: mentre il primo guarda alle competenze dei diversi livelli di potere, il secondo si focalizza sulla loro interazione.

Un approccio integrato tra i diversi livelli (europeo, nazionale, regionale, locale) è il modo più efficace per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile. Infatti, l'adozione di una governance multilivello può aiutare a conseguire la **piena integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile** nel proprio ciclo di politiche, e a raggiungere una **responsabilità condivisa tra tutti i livelli di governo** rispetto alle sfide dell'Agenda 2030.

L'Agenda 2030 richiama un'azione multilivello su **tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile** - ambientale, sociale ed economico - per promuovere l'inclusione sociale, proteggere il pianeta e garantire il benessere delle comunità. Insieme a questo, invita esplicitamente i governi e le istituzioni a collaborare con gli enti regionali e locali all'attuazione degli SDGs. **I territori, infatti, sono i luoghi dove concretizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**, attraverso politiche coerenti con il contesto europeo e nazionale. Inoltre, nei territori si possono realizzare le azioni necessarie per attuare la trasformazione sostenibile, **attraverso il contributo diretto dei cittadini e le alleanze con tutti gli attori civili, sociali ed economici**.

In questo senso, i **partenariati** tra il settore pubblico e privato assumono un ruolo chiave per costruire reti a supporto delle persone e dell'ambiente. Le Partnership Pubblico-Privato (PPP) mettono in relazione gli enti pubblici, le imprese private e il terzo settore con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di iniziative in grado di generare impatti positivi sulla comunità, chiamata a partecipare attivamente al dialogo tra le parti. Per affrontare le sfide sociali ed ambientali del nostro tempo, infatti, non è più sufficiente una risposta individuale, ma solo un'azione coordinata di tutti gli attori può condurre a un reale sviluppo sostenibile e consapevole. Una governance multilivello fondata sul partenariato consentirebbe di raggiungere molteplici Obiettivi fissati dall'Agenda 2030. Per esempio, due dei Target incardinati nel **Goal 16** puntano a:

- sviluppare **istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli** (Target 16.6);
- assicurare un **processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli** (Target 16.7).¹¹

¹⁰ Principio per cui l'ente di livello superiore svolge compiti e funzioni amministrative solo quando questi non possono essere svolti dall'ente di livello inferiore.

¹¹ <https://asvis.it/goal16/i-target/>

Per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quindi, è importante che l'intero ciclo di produzione delle politiche pubbliche integri l'azione su tutti i livelli di governo, seguendo un approccio olistico e condividendo le responsabilità tra tutti gli attori coinvolti nel processo. Questa impostazione è stata seguita per la stesura di numerose Strategie Regionali e Agende Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile, elaborate in linea con quanto riportato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)¹² definisce un percorso comune per istituzioni e società civile, al fine di raggiungere gli SDGs dell'Agenda 2030. La SNSvS è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. La Strategia si basa su quattro principi guida (integrazione, universalità, inclusione e trasformazione) e si articola in cinque aree (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership). Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifico per il contesto italiano e coerente con gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Il fine della Strategia è di superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e creare un nuovo modello economico circolare, resiliente e a basse emissioni di CO₂. La stesura del documento ha visto la partecipazione trasversale di tutti gli attori in tutte le fasi del processo di elaborazione, definendo di fatto un sistema di **consultazioni multilivello**. In particolare, sono stati coinvolti enti di ricerca, università e associazioni di rilevanza nazionale per verificare gli aspetti tecnico-scientifici delle analisi di "Posizionamento". È stato avviato sin da subito un confronto con la società civile, e sono state coinvolte più di 200 ONG per raccogliere pareri in relazione all'analisi del contesto nazionale, e all'orientamento da seguire. Gli attori istituzionali hanno avuto anche una posizione determinante per la definizione e attuazione delle scelte strategiche individuate, nonché dei relativi strumenti di attuazione.

La SNSvS rappresenta un quadro di riferimento per gli enti regionali e locali, che dovranno rispondere in maniera analoga alle sfide lanciate dall'Agenda 2030, in conformità con il percorso strategico disegnato a livello nazionale. In particolare, la risposta coincide con la redazione di Strategie Regionali e Agende Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile, che vanno a declinare a livello locale gli obiettivi e le azioni per raggiungere gli SDGs. È importante che le **Strategie Regionali e le Agende territoriali siano non solo concordi alla Strategia Nazionale, ma anche coerenti tra loro**, e fissino degli obiettivi quantitativi da raggiungere e delle azioni per conseguirli, al fine di monitorare e comunicare il relativo stato di avanzamento. Il sistema appena descritto è definito come **Sistema multilivello di Strategie e di Agende Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile**.

¹² https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

1.3 IL SISTEMA MULTILIVELLO DI STRATEGIE E DI AGENDE TERRITORIALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel Sistema multilivello, le Strategie e le Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile sono incardinate nel ciclo di programmazione degli enti e sono accompagnate da costanti aggiornamenti sui siti istituzionali di riferimento. In questo modo le Strategie e le Agende territoriali possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

Al momento, la sperimentazione più avanzata è in corso nella Città Metropolitana di Bologna, che la Regione Emilia-Romagna prevede di estendere a tutto il territorio regionale attraverso la costituzione di una Cabina di Regia multilivello dedicata al tema (cfr par. 2.3 e 3.1). Anche il Comune di Parma ha deciso recentemente di muoversi in questa direzione.

Gli strumenti più idonei sui quali incardinare gli obiettivi delle Strategie e delle Agende territoriali sono i documenti annuali di programmazione, il Documento di Economia e Finanza Regionale¹³ e i Documenti Unici di Programmazione per gli Enti locali¹⁴ (Province e Città metropolitane, Comuni e loro forme associative). La legge infatti prevede che siano adottati con le stesse modalità e la stessa cadenza annuale per tutti i livelli istituzionali, indipendentemente dalla dimensione degli enti - comprese anche le Unioni e i Comuni di piccola dimensione.

In questo modo possono essere conseguiti i seguenti **obiettivi**:

1. **la piena integrazione degli SGD nel ciclo di programmazione dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali**, evitando che le Strategie e le Agende siano piani staccati dal contesto delle politiche di settore;
2. **la costruzione di un quadro di coerenza di tutte le politiche** fondato sui Goal e sui Target dell'Agenda 2030;
3. **la rendicontazione dell'attività di tutti i livelli di governo** in termini di impatto sulla sostenibilità dello sviluppo, con modalità comprensibili e trasparenti per i cittadini.

È essenziale che il sistema possa essere applicato ai Comuni, anche di piccola e piccolissima

¹³ https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/CPT_AnalisiDEFR_C1.pdf

¹⁴ Documenti di pianificazione di medio periodo per mezzo dei quali sono esplicitati indirizzi che orientano la gestione dell'Ente per un numero di esercizi pari a quelli coperti dal bilancio pluriennale.

dimensione, che sono i referenti diretti dei cittadini. Per questo i livelli istituzionali maggiori - Regioni, Province, Città metropolitane, Unioni e associazioni intercomunali - devono necessariamente fornire assistenza ai singoli Comuni. Le Unioni di Comuni possono comprendere nel Documento Unico di Programmazione (DUP) integrato di Unione anche un "Piano di sintesi" che riguarda tutti i Comuni che ne fanno parte.

Questo modo di concepire le Agende territoriali e le Strategie regionali e nazionale ispirate all'Agenda ONU 2030 rappresenta una sfida per tutte le amministrazioni, sia nazionali che territoriali, le quali sono chiamate a perseguire obiettivi che travalicano le proprie competenze, dovendo definire un quadro strategico coerente e condiviso, all'interno del quale identificare priorità di intervento e sfide di sviluppo di medio e lungo periodo.

Tutto questo comporta **un grande cambiamento nella cultura e nel modo di operare delle amministrazioni pubbliche**, che si coniuga con quanto richiesto dal grande e importante programma "Next generation EU", il quale prevede milestone e target con indicatori che misurano non solo la realizzazione degli interventi nei tempi previsti, ma anche il loro impatto sull'ambiente circostante e sulle comunità in termini di SDGs.

Questo modello presuppone l'assunzione della responsabilità collettiva verso i cittadini e la società, utilizzando tutte le potenzialità dell'Agenda ONU 2030, che rappresenta la naturale evoluzione dei tradizionali strumenti di rendicontazione sociale e di sostenibilità. Essa valorizza l'esperienza acquisita ma sposta l'attenzione sui contributi che ogni singola istituzione apporta al perseguimento di impatti, frutto dello sforzo congiunto di soggetti relativamente autonomi e indipendenti, valutabili lungo una traiettoria di lunghissimo periodo che va ben oltre gli orizzonti temporali della costruzione del consenso dei singoli leader politici.

Il Sistema multilivello rappresenta il quadro di riferimento del processo di territorializzazione dell'Agenda 2030 a livello locale. Ma come si articolano internamente Strategie e Agende locali?

Per quanto riguarda le Strategie, analizzeremo i casi delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia. Per il requisito della multidimensionalità, **per le Agende territoriali prenderemo in esame le Città Metropolitane di Milano e di Bologna.** È di fondamentale rilevanza vedere come si è sviluppato il processo partecipativo che ha portato alla pubblicazione delle rispettive Strategie e Agende.



2

LE STRATEGIE E LE AGENDE TERRITORIALI: UN FOCUS SU EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA

2.1 IL PERCORSO DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Il 18 novembre 2021 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la sua Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile¹⁵.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna affonda le proprie radici nel Programma di Mandato 2020-2025¹⁶ della Giunta regionale e nel **Patto per il Lavoro e per il Clima**¹⁷ sottoscritto il 14 dicembre 2020, a seguito di un percorso di consultazione con la cittadinanza e la società civile. Il Patto assume come proprio orizzonte il 2030, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna a quelli previsti dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi, dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climateranti almeno del 55% entro il 2030, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Tra i firmatari del Patto, vi sono i Comuni della Regione, le Province, la Città Metropolitana di Bologna, le principali confederazioni regionali (Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria), i sindacati, le università e i centri di ricerca. È da segnalare **l'assenza tra i firmatari di diverse associazioni e movimenti ambientalisti** - e in particolare le realtà aderenti alla **Rete**

¹⁵ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/il-progetto>

¹⁶ <https://www.regione.emilia-romagna.it/presidente/programma-di-governo>

¹⁷ https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima/patto_lavoroclima_2020.pdf

Emergenza Climatica e Ambientale dell'Emilia-Romagna (RECA), sorta nel febbraio 2020, e che conta oggi l'adesione di 75 associazioni e comitati. Nelle fasi di consultazione del Patto, RECA aveva proposto diverse osservazioni e documenti di approfondimento, in particolare sui temi della salvaguardia dell'aria e dell'acqua, del rischio idrogeologico, del consumo di suolo, dell'agricoltura, della logistica e mobilità sostenibile. Purtroppo, poche di queste osservazioni sono state incluse nella strategia scelta dalla Giunta Regionale, motivo per cui l'assemblea di RECA ha poi deciso di non firmare il Patto¹⁸.

Nonostante queste criticità, il Patto rappresenta comunque un importante **punto di partenza nel delineare il nuovo progetto di rilancio e sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna**, per il quale inoltre i sottoscrittori del Patto hanno assunto alcune scelte di fondo.

La prima scelta è realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulle loro capacità. Partire dai diritti e dai doveri degli individui, in particolare dei giovani e delle donne, valorizzando le differenze, significa anche condividere la necessità di **sperimentare nuove forme di partecipazione democratica ad ogni livello**.

La seconda scelta è quella di accelerare la transizione ecologica, ponendosi l'obiettivo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti. La transizione ecologica in Emilia-Romagna assume, pertanto, un carattere di piena trasversalità in tutte le politiche settoriali regionali, ponendosi l'obiettivo di essere una **transizione giusta**, in quanto accompagnata da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori.

La terza scelta è quella di rimettere al centro il lavoro e il valore dell'impresa, dalle piccole alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova

¹⁸ RECA ER è un coordinamento di organizzazioni del territorio unite per amplificare la voce della società civile e dei movimenti sociali, preoccupati per l'inadeguatezza e l'incoerenza con cui si sta gestendo l'emergenza climatica. La Rete conta di un proprio manifesto, il Patto per il Clima e per il Lavoro, e a marzo 2022 ha lanciato, insieme a Legambiente Emilia-Romagna, la raccolta firme per le 4 proposte di leggi di iniziativa popolare su Acqua, Energia, Rifiuti, Suolo. Per maggiori informazioni: <https://pattoperilclimaeperillavoro.it/>

nella cooperazione e nel lavoro sociale un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità.

La quarta scelta è quella di orientare la rivoluzione digitale verso un nuovo umanesimo, perché il futuro e l'evoluzione della tecnologia non siano determinati ma determinabili e dunque un diritto di tutte e tutti, un bene al servizio dei bisogni delle persone, della coesione e della competitività dei territori, un driver per lo sviluppo sostenibile e per una riqualificazione digitale e verde dell'occupazione. Senza dimenticare che, oltre all'innovazione tecnologica, serve **innovazione sociale quale imprescindibile strumento di sviluppo e di democrazia**.

La quinta scelta è assegnare una nuova centralità al welfare come strumento di equità sociale e di contrasto alle disuguaglianze e alle nuove vulnerabilità e fragilità, rimettendo al centro le persone e le comunità: un sistema integrato a governance pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, regolazione e gestione dei servizi, sempre più inclusivo e partecipato, in grado di far interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche dei territori in una **logica di rete e sussidiarietà, di prossimità e domiciliarità**.

Sesta scelta è riconoscere la vocazione delle città, e con esse degli atenei, alla sperimentazione e all'innovazione, e dunque il ruolo decisivo che svolgono nell'aprire strade nuove. La portata delle sfide da affrontare e il raggiungimento degli obiettivi delineati hanno bisogno di un ancoraggio più forte ai territori, di un loro protagonismo.

Partendo dalle scelte e dagli obiettivi delineati dal Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile è stata elaborata con l'obiettivo di definire il contributo dell'Emilia-Romagna al Programma d'azione per le persone, la prosperità, la pace, la partnership e il pianeta.

La Strategia declina e localizza, a partire dalle specificità del contesto regionale, i **17 Goal** dell'Agenda 2030 a livello territoriale, mettendoli in relazione con gli obiettivi strategici e i processi trasversali definiti dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima. Inoltre, essa **stabilisce target da raggiungere entro il 2025 e il 2030**, introducendo un **sistema di misurazione** che permette di monitorare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, valutare l'impatto del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

I 17 Goal costituiscono il cuore della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, rappresentando le declinazioni territoriali dei Goal dell'Agenda 2030, elaborate a partire dalle specificità del territorio, dai suoi punti di forza e dagli elementi di debolezza.

Nel documento della Strategia, ogni Goal è suddiviso in tre sezioni:

- **Introduzione:** un breve testo che inquadra l'obiettivo dell'Emilia-Romagna, i valori e i principi a cui si ispira.
- **Posizionamento:** un grafico e un testo inquadrano l'Emilia-Romagna rispetto ad un indicatore composito che ASviS ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.
- **Strategia Regionale:** riconduce le linee di intervento del Programma di Mandato e del Patto per il Lavoro e per il Clima a ciascun Goal in quanto funzionali a raggiungere i target al 2025-2030.

Al fine di garantire la partecipazione del territorio regionale sia nella fase di elaborazione della strategia che nella sua attuazione, è stato istituito il **"Forum per la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"**, basato sull'evoluzione, in un'ottica integrata, di esperienze partecipative regionali già affermate o in corso.

Il Forum è anche funzionale a garantire sinergie con il Coordinamento Emilia-Romagna Sostenibile (CERS) e con l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Bologna. L'obiettivo è quello di ottimizzare percorsi, risorse e strumenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità 2030, come richiesto anche dal quadro nazionale che supporta la costruzione delle Agende Metropolitane.

Con l'obiettivo di divulgare la Strategia, la Regione ha promosso **attività di educazione allo sviluppo sostenibile**, come il progetto "Stakeholder Engagement - Forum Locale Agenda 2030 per l'attuazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile"¹⁹. Da questa iniziativa hanno preso vita i **Forum locali Agenda 2030**²⁰, percorsi partecipativi e di co-progettazione realizzati per promuo-

¹⁹ https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/azioni-educative/formazione/webinar/webinar-201cstakeholder-engagement-2013-forum-locale-agenda-2030

²⁰ <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/notizie/partiti-i-forum-locali-agenda-2030-in-tutta-la-regione>

vere e divulgare la conoscenza dei contenuti dell'Agenda 2030 Onu e degli SDGs di interesse per le comunità locali. Si tratta di un ciclo di iniziative coordinato dall'Agenzia regionale prevenzione ambiente energia (Arpae) con la collaborazione dei Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas) della rete Res-Rete regionale di educazione alla sostenibilità²¹, per declinare in modo omogeneo ed efficace la Strategia regionale nelle diverse realtà territoriali.

Dati questi importanti traguardi raggiunti dalla Regione Emilia-Romagna, nel medio e lungo periodo è auspicabile proseguire il lavoro svolto conferendo alla Strategia una prospettiva applicativa, e monitorandone i risultati in modo continuato e costante; inoltre, è necessario portare avanti un'azione di diffusione e coinvolgimento continuo, tanto efficace quanto significativamente partecipata, cercando di includere nel processo di co-progettazione e co-realizzazione il più alto e diversificato numero possibile di stakeholders.

2.2 LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE LOMBARDIA

La **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia**²² ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socio-economico lombardi nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 SDGs dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050). La prospettiva non è soltanto quella di effettuare investimenti in alcuni comparti o di allocare in maniera più efficiente le risorse: si tratta di **cambiare modo di pensare, comportamenti, approcci, sistemi di valori, partendo innanzitutto da quelli individuali**, ma con un forte traino da parte della pubblica amministrazione che può fungere da apripista con le proprie scelte strategiche verso una nuova **"cultura della sostenibilità"**.

L'approvazione della Strategia regionale ha preso le mosse dal Documento Strategico, una prima versione della Strategia che è stata condivisa con gli stakeholder regionali attraverso il primo **Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**²³, nel novembre 2020, che ha dato la possibilità a

²¹ https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/chi-siamo/come-contattare-res/la-rete-regionale-res

²² <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>

²³ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/il-percorso>

diversi stakeholder di proporre integrazioni e suggerire modifiche. Il Forum ha anche inteso rafforzare il **coinvolgimento del sistema produttivo e del mondo sociale** - coinvolgimento che trova una prima concreta applicazione con il **Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile**²⁴.

Al Protocollo hanno aderito infatti diversi stakeholders, in particolare i soggetti che partecipano al tavolo del Patto per lo sviluppo e all'Osservatorio economia circolare e transizione energetica: sindacati, associazioni di categoria, reti e confederazioni imprenditoriali, centri di ricerca, aziende. Si segnala che attualmente²⁵, mentre fra i sottoscrittori, 28 rientrano nella categoria "imprese", 15 sono rappresentati da università/centri di ricerca, 7 sono associazioni/federazioni, e infine sono solo 4 le associazioni ambientaliste/di consumatori che hanno sottoscritto il protocollo (WWF, Legambiente, Altroconsumo, L.A.C.U.S Lago Ambiente Cultura Storia). Dunque, rispetto al numero di sottoscrizioni da parte del settore produttivo privato, si può riscontrare una **minor adesione, rispetto al settore privato, da parte delle organizzazioni della società civile e dell'associazionismo ambientale**, in particolare quello giovanile (ad esempio, i movimenti come FridayForFuture ed Extinction Rebellion).

Al momento della sottoscrizione del Protocollo, **gli aderenti si impegnano ad applicare i principi di sostenibilità ambientale nel proprio ambito di attività** nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale e concorrono alla definizione della strategia regionale, stabilendo un proprio programma di impegni, da attuare con risorse proprie, definendo tempi e modi, partecipando al Forum annuale, e informando sugli avanzamenti nella realizzazione del proprio programma, con aggiornamenti annuali²⁶. Il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, infatti, si tiene con cadenza annuale.

Un altro strumento già citato di *stakeholder engagement* utilizzato per la stesura della Strategia è l'Osservatorio per l'economia circolare e la transizione energetica. L'Osservatorio è un tavolo di confronto istituzionale, istituito ad ottobre 2018, **per la condivisione degli obiettivi strategici delle politiche regionali per il clima e per la sostenibilità dell'uso delle risorse con tutti gli attori del territorio.**

²⁴ <https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/protocollo>

²⁵ I numeri riportati fanno riferimento alle informazioni disponibili sul sito al momento della stesura del report (Giugno 2022)

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/sottoscrittori>

²⁶ [svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/azioni](https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/azioni)

L'Osservatorio è organizzato in **tavoli di coordinamento permanenti** che definiscono gli indirizzi, gli obiettivi e i risultati attesi del processo di costruzione comune delle politiche e strategie regionali per l'ambiente e il clima e in tavoli tematici che elaborano specifici contributi da integrare nei nuovi piani e programmi regionali. Ai tavoli tematici sono invitati, oltre ai membri formali dell'Osservatorio, enti, organizzazioni ed esperti con specifica esperienza e competenza nel settore e nei temi oggetto di confronto tecnico. Ad oggi sono stati attivati i seguenti tavoli tematici: - Area Economia Circolare; - Fanghi da depurazione; - Rifiuti da costruzione e demolizione; - Scorie di fusione; - Spreco alimentare; - Plastiche; - Progetto Plasteco; - Progetto Circe; - Area Transizione Energetica; - Efficienza energetica; - Fonti energetiche rinnovabili.

A partire dal Documento Strategico e grazie al percorso multistakeholder avviato, la **Strategia** per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia è stata poi **pubblicata a ottobre 2021**. La sua sezione principale - intitolata "Gli Obiettivi Strategici" - **si articola in cinque macroaree** che coprono l'intero spettro dell'azione per la sostenibilità:

- 1** / Salute, uguaglianza, inclusione;
- 2** / Istruzione, formazione, lavoro;
- 3** / Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture;
- 4** / Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo;
- 5** / Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura.

Le macro-aree contengono i 94 Obiettivi Strategici individuati - e raggruppati, per maggiore chiarezza, in aree di intervento - che forniscono le indicazioni specifiche sulle azioni da intraprendere. Ciascuna macro-area si apre con un paragrafo che traccia la vision per il futuro della Lombardia, seguito da tabelle di riepilogo sugli obiettivi corrispondenti dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale e sui target quantitativi di Regione Lombardia. Sono presenti, inoltre, riferimenti ai principali strumenti di programmazione regionale che afferiscono ai vari obiettivi.

Il percorso attivato non si considera concluso con l'approvazione della Strategia, che rappresenta una tappa certamente significativa, ma aperta e di generale apertura all'**implementazione futura**, sia in termini strategici sia soprattutto in termini operativi.

Tra le principali attività previste, sarà implementato il **sistema di monitoraggio** della Strategia, anche a seguito dell'attività del gruppo di lavoro istituito nell'ambito della **Cabina di coordinamento** e in raccordo con l'evoluzione in atto a livello nazionale. Il sistema di monitoraggio costituisce infatti una parte fondante della Strategia e consentirà di verificare i progressi ed eventualmente orientare l'azione regionale.

Il percorso verrà poi portato avanti con **l'organizzazione annuale del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, individuato come luogo principale dove **far continuare il confronto con la società lombarda per individuare le forme più concrete e operative di promozione dello sviluppo sostenibile sul territorio regionale**. Proseguirà anche l'attività di promozione di ulteriori sottoscrizioni del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, sarà avviata una apposita **attività di rendicontazione di tutte le azioni proposte** in sede del Protocollo Lombardo. La dimensione locale e l'azione dei singoli costituiscono infatti il valore aggiunto che il Protocollo vuole portare nell'azione verso la sostenibilità: impegni concreti e specifici da traguardare e rendicontare rappresentano la serietà con cui ciascun soggetto apporta un proprio contributo diretto. Infine, un'altra linea di lavoro riguarderà **la territorializzazione e il raccordo con il livello locale**, individuando strumenti e metodologie utili per integrare sempre più una logica bottom-up, in collaborazione con Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Città Metropolitana e Province.

In ottica futura, considerando le differenti azioni previste per l'implementazione della Strategia, è auspicabile che tanto il Protocollo lombardo quanto il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile promuoveranno ancor di più un **approccio multistakeholder e inclusivo delle minoranze, coinvolgendo in particolare un maggior numero di rappresentanti della società civile e dell'associazionismo ambientale**, e ascoltando le voci delle giovani generazioni. In questo modo, e dando inoltre concretezza operativa e costanza all'implementazione e al monitoraggio della Strategia, la regione Lombardia potrà portare avanti una Strategia per lo sviluppo sostenibile, efficace, e partecipato.

2.3 L'ELABORAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELL'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

La Città Metropolitana di Bologna ha avviato da tempo un percorso che la vede impegnata sotto il profilo della sostenibilità, sia nella tutela del territorio che nel coinvolgimento attivo di diversi stakeholder, attraverso la definizione di obiettivi e di indicatori per misurare il progresso verso il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Tra il 2018 e il 2019 la Città metropolitana di Bologna ha elaborato, in collaborazione con il

Comune capoluogo, con l'Università di Bologna e con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, la prima "Agenda per lo Sviluppo Sostenibile".

Il 24 giugno 2021 ha poi presentato l'**Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile**²⁷, uno strumento innovativo che estende il concetto di sviluppo sostenibile dalla dimensione prettamente ambientale della prima Agenda a quella economica e sociale, come auspicato sia dall'Agenda Onu che dal Piano Strategico Metropolitano - PSM 2.0²⁸.

L'Agenda 2.0 prevede obiettivi e indicatori economici e sociali, al fine di estendere la dimensione prettamente ambientale della prima Agenda, facendola interagire con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti o in corso di approvazione. L'Agenda 2.0 è formata per ciascun Goal da:

/ obiettivi e indicatori "core", con il confronto tra i diversi livelli (nazionale, regionale, Città metropolitana, Comune di Bologna e Unioni dei Comuni) e la distanza dall'obiettivo;

/ principali azioni in atto o programmate ai diversi livelli (Scenario programmatico) e ulteriori azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi (Scenario obiettivo);

/ "indicatori specifici" per il monitoraggio degli obiettivi e delle politiche locali.

L'obiettivo è quello di rendere l'Agenda 2.0 un dispositivo di orientamento e integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione, che sia esportabile a livello sia di Unioni di Comuni che di Comuni.

Il progetto prevede l'attivazione di progetti pilota²⁹, in grado di diffondere buone pratiche di sviluppo sostenibile sul territorio bolognese, tra cui spiccano:

- 1 / "Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna";
- 2 / "Studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive";
- 3 / "Linee guida per la forestazione metropolitana";
- 4 / "Operation Center&Cities Web".

²⁷ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Agenda_in_evidenza

²⁸ Piano Strategico Metropolitano, <https://psm.bologna.it/>

²⁹ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Progetti_pilota

Azioni parallele e trasversali riguardano le **attività di comunicazione e divulgazione dello sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno della Città Metropolitana**, con un'attenzione particolare verso le **comunità scolastiche e i dipendenti** della Città metropolitana e il **coinvolgimento delle istituzioni locali e degli stakeholder**.

Relativamente a quest'ultima attività la Città metropolitana ha avviato due azioni specifiche:

1 / un'indagine per la ricognizione di progetti/ buone pratiche/ esperienze in materia di sviluppo sostenibile in corso nelle Unioni di Comuni, nei Comuni, nelle associazioni di categoria e in tutti gli altri enti e organizzazioni coinvolti, per **permettere una più ampia partecipazione** e conoscenza dello sviluppo sostenibile e al fine di contribuire ad **orientare le future strategie politiche** della Città metropolitana. Si tratta di un questionario on line, in cui ciascuna organizzazione può segnalare al massimo cinque buone pratiche, tra quelle ritenute più significative, sulla base del prioritario ambito di intervento dell'ente e tra esse **quelle ritenute di maggiore impatto**;

2 / una consultazione di secondo livello, avvenuta nei mesi precedenti la pubblicazione dell'Agenda 2.0 **degli stakeholders e degli amministratori pubblici, su tre territori** (Comune di Bologna; Circondario Imolese; Unione Reno Lavino Samoggia), al fine di **descrivere gli obiettivi e i target dell'Agenda 2.0 con i rispettivi andamenti**, nonché andare ad indagare **quali azioni possano essere attivate** per avvicinarsi al raggiungimento di tali obiettivi.

Seguendo una prospettiva multistakeholders, proprio relativamente alle attività di comunicazione e divulgazione, possono essere effettuate due importanti riflessioni:

È innanzitutto da sottolineare che, secondo l'impostazione data all'Agenda 2.0, **tutti i Comuni della Città Metropolitana, indipendentemente dalla loro dimensione**, possono adottare il Sistema multilivello delle Strategie e delle Agende per lo sviluppo sostenibile, a due condizioni:

a / che venga adottato a livello territoriale un set comune di Obiettivi quantitativi con i relativi indicatori da aggiornare periodicamente e da associare agli Obiettivi strategici e operativi del Documento unico di programmazione (DUP);

b / che venga **pubblicata la documentazione sui siti in forma comprensibile a tutti**, per consentire a cittadini, associazioni ed imprese di collocare in questo contesto le proprie buone pratiche e di controllare l'azione delle amministrazioni locali per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Inoltre, si può evincere che il percorso partecipato che ha portato all'elaborazione dell'Agenda 2.0 si è caratterizzato per un **approccio innovativo e condiviso**, con l'intenzione di imprimere un carattere



dinamico e sistematico alla misurazione delle performance e di condividere, attraverso una piattaforma comunicativa di obiettivi, target e piani di azione, le chiavi di lettura sul progresso compiuto nella generazione di valore pubblico. Per quanto attiene il processo di consultazione degli stakeholders, è da segnalare tuttavia che, seppur includendo nell'Agenda 2030 le raccomandazioni specifiche emerse (in particolare sui temi del sociale, welfare e ambiente), **non vi sono informazioni specifiche relative a quali tipologie di stakeholders siano state coinvolte** dallo stesso.³⁰

2.4 LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO VERSO L'AGENDA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE³¹

La Città Metropolitana di Milano, nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sta lavorando a delineare la propria Agenda metropolitana, in accordo con il Ministero della Transizione Ecologica e in condivisione con la Regione Lombardia e le altre Città metropolitane italiane.

Il **percorso che porta alla stesura dell'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile** avviene tramite tre principali momenti:

/ costruzione della governance: la cabina di coordinamento, costituita dal Comitato di Direzione della Città metropolitana di Milano, al quale partecipano i Direttori apicali di ciascun Settore dell'Ente. Questa scelta risponde alla necessità di coordinare il processo di definizione dell'Agenda Metropolitana individuando gli interventi metropolitani prioritari, che siano orientati all'attuazione dell'Agenda 2030 e delle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali con riferimento alla dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità. L'Area Ambiente e tutela del territorio coordina le azioni della Cabina di coordinamento organizzando appositi tavoli tematici di incontro e, nel ruolo di Project Coordinator, definisce i contenuti dell'Agenda metropolitana per proporre la sua approvazione;

/ coinvolgimento della società civile: per coinvolgere e sensibilizzare fasce sempre più ampie della popolazione sui temi della sostenibilità andando oltre gli addetti ai lavori, e per promuovere un cambiamento culturale di comportamenti individuali e collettivi sono stati attivati numerosi momenti di incontro e di formazione. In questo ambito, nel febbraio 2022, la Città Metropolitana

³⁰ Per maggiori informazioni si veda il paragrafo 3.1, e si rimanda alla lettura del Quaderno dell'ASviS "L'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Bologna" https://asvis.it/public/asvis2/files/210622_Quaderno_3_CM_Bologna.pdf

³¹ https://www.cittametropolitana.mi.it/Agenda_metropolitana_sviluppo_sostenibile/percorso.html

ha presentato **NETLAB**³²: una piattaforma, sviluppata in collaborazione con il Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) che vuole essere **un vero e proprio laboratorio per gli attori attivi in ambito metropolitano sui temi della sostenibilità**. NETLAB vuole non solo diventare un luogo di incontro e di costruzione di partenariati locali, collaborativi e innovativi, ma anche consentire agli stakeholder del territorio di segnalare progetti, idee e sfide, contribuendo quindi a rendere operativi gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Città metropolitana di Milano intende quindi invitare tutte le realtà coinvolte ad aumentare la capacità di sviluppo in senso sostenibile del territorio e a rendersi protagonisti del cambiamento, registrando il proprio ente su NETLAB così da effettuare la mappatura ed aggiungendo i progetti attivi in termini di sfide o di obiettivi di sostenibilità elencati online;

/ definizione dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione con il Piano Strategico Metropolitano: le linee guida dell'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile sono integrate con il Piano Strategico di Città Metropolitana di Milano. Il percorso per la costruzione dell'Agenda prevede l'adozione di azioni pilota che permetteranno di mettere in atto le prime buone pratiche di sostenibilità. La Città Metropolitana si avvarrà del supporto del centro di ricerca GREEN dell'Università Bocconi per lo sviluppo delle linee guida.

In ottica futura, anche grazie all'innovazione tecnologica resa possibile dalla piattaforma di NETLAB, si auspica una sistematizzazione delle buone pratiche già poste in essere nella Città Metropolitana, nonché un'appropriata e diversificata mappatura degli stakeholders, chiamati a svolgere un ruolo attivo nella co-definizione di obiettivi, target e piani di azione. In particolare, si evidenzia come nella piattaforma siano già presenti le sezioni denominate "sfide", "proposte", ma anche la sezione che elenca organizzazioni, pubbliche e/o private attive sul territorio ("soggetti"), nonché quella che raccoglie i progetti, le iniziative, e le buone pratiche segnalate dagli stessi attori territoriali ("progetti"). In tale senso, dando continuità, significato e integrità alle informazioni raccolte nella fase di coinvolgimento della società civile, e dando avvio a un dialogo strutturato con soggetti territoriali di diversa natura, sarà possibile definire un'Agenda metropolitana caratterizzata da un elevato potenziale di generare impatti positivi da un punto di vista economico, ambientale e sociale.

³² <https://netlab.evidence-hub.net/>



3

IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER COME BUONA PRATICA PER ECCELLENZA

Per consentire ai cittadini di partecipare consapevolmente e attivamente al processo di raggiungimento degli obiettivi posti nelle Strategie e nelle Agende, è necessario che le Regioni e le Città Metropolitane attivino percorsi di divulgazione e di **stakeholder engagement**. In questo contesto, inoltre, risulta prioritario il consolidamento e l'ampliamento dei partenariati territoriali tra gli enti e le associazioni del territorio regionale, al fine di valorizzare lo scambio di esperienze, le buone pratiche e le relazioni tra territori.

Per questo motivo è fondamentale realizzare campagne di informazione e comunicazione rivolte alla comunità locale e fare una ricognizione delle buone pratiche, per valorizzare le azioni realizzate sul territorio, che contribuiscono all'attuazione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Il processo di mappatura e coinvolgimento degli attori istituzionali e non nella definizione delle Agende urbane di sviluppo sostenibile si configura come **buona pratica per eccellenza nell'ottica del Goal 16** dell'Agenda 2030 che - come già richiamato nel paragrafo 1.2 - nei target 16.6 e 16.7 mira rispettivamente a **"sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli"** e ad **"assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli"**. Tale coinvolgimento mira, infatti, a garantire un'accountability reciproca tra gli attori del territorio e contribuisce all'avvio di un processo di governance condivisa.

3.1 IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA³³

La peculiare natura della Città metropolitana quale entità politico-amministrativa si riflette anche su quella dei suoi stakeholder, tra i quali rientrano i Comuni e le loro aggregazioni, come le Unioni e un Circondario, altri enti pubblici come gli istituti di istruzione e i distretti sociosanitari, le società partecipate, i sindacati e numerose realtà private, come le associazioni di categoria. In quest'ottica la Città metropolitana ha istituito, in sede di redazione del Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM, 2018), il **Consiglio di sviluppo e il Tavolo delle società partecipate** quale luogo permanente di partecipazione e confronto con gli attori economici e sociali. Lo stesso sistema di governance ha accompagnato anche i lavori per la redazione dell'Agenda 2.0.

I momenti di interazione con gli stakeholder della Città metropolitana si sono svolti attraverso **incontri istituzionali e di progetto**, come i seminari dei Sindaci (16 novembre 2020) e del Consiglio di sviluppo insieme al Tavolo delle società partecipate (17 novembre 2020), il percorso partecipato di secondo livello nell'Unione, nei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, nel Nuovo Circondario imolese e nel Comune di Bologna (25 marzo-23 aprile 2021), e rilevazioni quantitative e qualitative.

Per svolgere una ricognizione capillare delle azioni e buone pratiche attuate o in atto dagli stakeholder del territorio, è stato predisposto un **questionario su invito**. Il questionario, di **rilevazione prettamente qualitativa**, è stato rivolto agli **stakeholder della Città metropolitana da essa identificati, in numero pari a 122 entità di diversa natura**. L'indagine, avviata l'8 marzo 2021 e conclusa il 2 aprile 2021, è stata svolta sulla piattaforma web della Città metropolitana. I 122 enti invitati alla compilazione del questionario sono stati così suddivisi:

43 membri del Consiglio di sviluppo;
12 membri del Tavolo delle partecipate;
55 Comuni, **7** Unioni e Nuovo Circondario imolese (NCI);
5 associazioni ambientaliste.

La compilazione è stata effettuata da 47 di essi (pari al 38,5% degli invitati), scomponibili nelle seguenti tipologie di cui si riporta la percentuale rispetto al numero degli enti invitati:

15 membri del Consiglio di sviluppo **(35,8%)**

³³ Per maggiori informazioni si veda il paragrafo 3.1, e si rimanda alla lettura del Quaderno dell'ASviS "L'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Bologna"
https://asvis.it/public/asvis2/files/210622_Quaderno_3_CM_Bologna.pdf

6 membri del Tavolo delle partecipate (50%)

21 Comuni (38,2%)

3 Unioni di Comuni e il Nuovo Circondario Imolese (NCI) (57,1%)

1 associazione ambientalista (20%)

È significativo rilevare la compilazione da parte di tutte le realtà coinvolte nel percorso partecipato, a riprova dell'efficacia di quest'ultimo nel processo di stakeholder engagement.

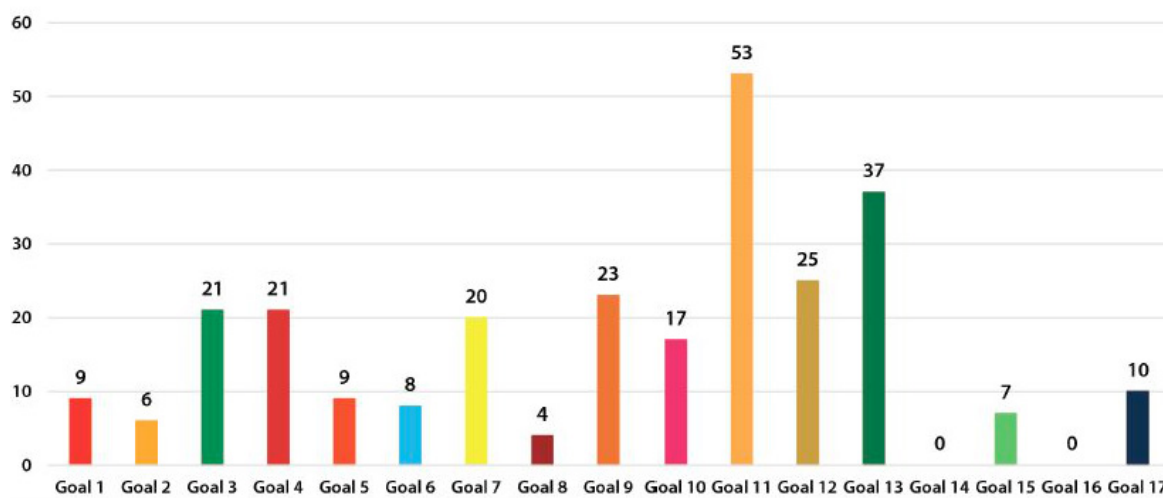


FIGURA 1. CONTRIBUTO DELLE AZIONI/PROGETTI/BUONE PRATICHE PRIORITARI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGS)

Le azioni/buone pratiche/progetti considerati prioritari presentati dai partecipanti sono stati 178. Ognuno di essi è stato associato dall'ente partecipante ad uno o due Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 cui contribuisce, ha contribuito o contribuirà maggiormente.

Le singole associazioni che risultano da somma aritmetica sono 270. I dati risultanti sono riportati nella Figura 1, contenente i 17 SDGs sull'asse delle ascisse e il numero di associazioni e azioni/buone pratiche/progetti prioritari-SDGs su quello delle ordinate.

Dall'analisi delle compilazioni, con riferimento alla relazione tra azione/progetto/buona pratica prioritaria e obiettivo di sviluppo sostenibile al quale contribuisce, emerge quanto segue: **prevalenza**

dell'obiettivo 11. Città e comunità sostenibili al 20%, seguito dall'obiettivo 13.

Lotta contro il cambiamento climatico al 14%.

Seguono poi all'8%: obiettivo 12. Consumo e produzione responsabili, 9. Imprese, innovazione e infrastrutture al 9% e dagli obiettivi 3. Salute e benessere, 4. Istruzione di qualità. Particolarmente significativa è l'assenza di associazioni all'Obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide. Detta circostanza può probabilmente essere ricondotta a quanto segue: - pace: il territorio metropolitano di Bologna non è interessato da situazioni di conflitto violento; - giustizia e istituzioni solide: l'assenza di associazioni è da individuarsi nella mancanza di competenza normativa e organizzativa in materia ai livelli metropolitano e submetropolitano.

Per quanto attiene al **percorso partecipato di secondo livello** (già citato nel par. 2.3), esso si è posto l'obiettivo di creare una visione condivisa degli obiettivi/target ed azioni di sviluppo sostenibile inseriti nell'Agenda 2.0 su cui è opportuno concentrarsi e da raggiungere per essere in linea con gli SDGs dell'Agenda ONU 2030. Il percorso è stato condotto tramite incontri di consultazione dedicati agli amministratori pubblici e agli stakeholder di tre territori della Città metropolitana, predisposti e facilitati dalla Fondazione per l'innovazione urbana (FIU), in collaborazione con la Città metropolitana, ASviS, Urban@it e i dipartimenti DISA e DICAM dell'Università di Bologna. Una criticità già anticipata nel paragrafo 2.3, attiene la **mancanza di dettaglio relativa alle tipologie di stakeholders consultate durante tali incontri**, sintomo di una possibile lacuna rispetto al coinvolgimento di alcuni settori (es. terzo settore) e categorie (es. giovani generazioni).

3.1.1 LE INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Per comprendere più da vicino l'esperienza degli stakeholder nel processo di partecipazione, si è scelto di intervistare alcuni attori rappresentativi delle istituzioni e della società civile.

Le interviste sono state somministrate telefonicamente e le domande modulate in base alla tipologia di interlocutore.

Lucia Ferroni

Direzione Generale

Responsabile Coordinamento tecnico Piano Strategico Metropolitano

Città Metropolitana di Bologna

Com'è stato il processo di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholder, secondo lei?

Il coinvolgimento è stato mirato, **abbiamo selezionato noi i soggetti da coinvolgere**, come ad esempio le associazioni di categorie istituzionalizzate, ma spesso abbiamo invitato anche comitati di quartiere. L'abbiamo fatto per ogni territorio inteso come un gruppo di

comuni organizzati in Unioni e con il Comune di Bologna, coprendo un ambito di area vasta e uno di livello comunale. Abbiamo organizzato due incontri su invito, **uno rivolto a tutti gli amministratori a qualsiasi titolo e uno dedicato ai cittadini**, agli stakeholder in generale quindi non solo associazioni del territorio, ma anche e particolarmente altre associazioni (es. Legambiente, sindacati, Emporio Sole, Coldiretti, Cia, Consorzio di bonifica, Centro per le vittime, Casa del fanciullo, Auger), Onlus varie. Abbiamo lavorato **parallelamente su questi due target**. Tutto online causa pandemia, forse ciò ha un po' tolto qualcosa perché non tutti erano abituati a questa modalità, ma ci ha garantito una numerosità che in presenza forse non avremmo raggiunto. Tutto online con stanze di lavoro dedicate a temi diversi, ciò ha facilitato di molto la partecipazione, è durato un mese con due appuntamenti. Tutti gli attori hanno dato il loro punto di vista.

Quali sono state le principali criticità riscontrate, se ci sono state?

Non abbiamo rilevato particolari criticità. Sull'Agenda metropolitana era la prima volta che attivavamo un processo simile, gli stakeholder avevano ricevuto una sorta di guida per prepararsi, mentre nel 2016 avevano partecipato alla stesura del Piano strategico. Devo dire che tutti i soggetti coinvolti hanno dimostrato molto interesse, si sono dimostrati consapevoli, sono intervenuti sui contenuti. Il processo di coinvolgimento è durato un paio di mesi, mentre è servito un anno e mezzo circa per la stesura dell'Agenda. Eravamo già un po' rodati con la prima versione dell'Agenda, sia a livello di governance che di linguaggio e questo certamente ci ha aiutato a partire da una base comune.

Come si integrano i punti di vista?

Abbiamo raccolto tutti i contributi e alcuni di questi hanno modificato alcune parti dell'Agenda. La Fondazione Innovazione Urbana (FIU) è stata fondamentale in questo processo perché ha facilitato tutti gli incontri in modo eccellente, ha preso in carico il lavoro di preparazione dei documenti come la guida per gli stakeholder, che abbiamo inviato prima a tutti i partecipanti in cui si spiegava cos'era l'Agenda metropolitana, quali erano gli obiettivi, qual era il metodo di lavoro e poi la parte sui punti che venivano loro richiesti.

Può indicarmi una buona pratica o uno stakeholder della società civile particolarmente attivo nel processo? Avete rapporti con i giovani o con associazioni giovanili?

Certamente la **Lega delle cooperative - Legacoop** è stata molto attiva, ma lo è in generale sul territorio nel portare avanti progetti legati allo sviluppo sostenibile. Non mi pare che alla consultazione abbiano partecipato associazioni di giovani, non abbiamo un canale specifico rivolto a loro.

Simone Fabbri

*Responsabile Sostenibilità e relazioni con il territorio
Legacoop Bologna*

Com'è stato il processo di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholder, secondo lei?

Abbiamo ricevuto il questionario di mappatura degli stakeholder, l'abbiamo compilato e poi a distanza di qualche tempo abbiamo fatto l'incontro online dove sono stati illustrati dalla Città metropolitana gli obiettivi dell'Agenda (2.0 ndr). La bozza di documento ci è stata anticipata, quindi sapevamo già su cosa eravamo chiamati a esprimerci. Durante l'incontro quindi abbiamo potuto dare dei contributi verbali.

Quali sono state le principali criticità riscontrate, se ci sono state?

Un fattore limitante è stato che tutto il processo si sia svolto online. Riuscire a lavorare per gruppi generativi in presenza è sempre meglio, ma il periodo non lo consentiva, mi rendo conto. Anche la definizione del tipo di lavoro sarebbe stata da dividere per settori, in maniera tale da avere Città metropolitana che teneva le fila per la parte più tecnica e scientifica e gli stakeholder raggruppati per tipologia ad esempio Terzo settore, mondo sindacale, sistemi di imprese, etc. Altra cosa: sarebbe stato anche necessario avere più tempo a disposizione per approfondire le varie tematiche, per loro natura molto complesse.

Come si integrano i punti di vista?

Essendo stata abbastanza limitata la consultazione, fondamentalmente si è mantenuta la linea già tracciata nell'Agenda dalla Città Metropolitana. Il processo c'è stato a valle più che a monte. Di conseguenza anche il nostro contributo è stato marginale, anche per la scarsità di tempo, come le dicevo prima.

Perché la vostra azione/organizzazione è considerata una buona pratica? Come incidete sul Goal 16? Avete rapporti con i giovani o con associazioni giovanili?

Noi lavoriamo sui temi della sostenibilità già da tempo, almeno dal 2017, credo per questo. Nell'ultimo documento che abbiamo pubblicato che si chiama "Bologna 2030. Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile" abbiamo ricondotto ogni nostra attività ai target dell'Agenda 2030, a quelli dell'Agenda 2.0 di Bologna e ai nostri target interni, elaborando un'unica matrice complessiva. Se non compare nessun riferimento al Goal 16 è perché l'abbiamo volutamente omissso in questa fase. Noi viviamo per natura di partecipazione: le imprese cooperative sono basate su una testa un voto. Tutta la modalità di gestione delle

cooperative è basata sulla democraticità, sulle assemblee dei soci. L'elemento partecipativo è connaturato nel nostro sistema, ma ci siamo ripromessi di attivarci anche a livello di azione esterna. C'è anche un'altra ragione: abbiamo selezionato alcuni goal più facilmente confrontabili. Se il Goal 16 lo si interpreta nel senso di partecipazione pubblica, tenga conto che noi abbiamo un dialogo sempre aperto con il Comune e le altre istituzioni locali quindi siamo attivissimi.

In generale, avere un'Agenda urbana condivisa è un riferimento utilissimo per dialogare con tutti gli stakeholder e portare avanti un obiettivo comune, non solo dando il proprio contributo, ma anche utilizzando indicatori comuni. Rispetto ai giovani posso dirle che abbiamo uno stakeholder interno che si chiama "Generazioni", che raccoglie il punto di vista e il contributo dei soci under 40.

Marco Pollastri

*Direttore Centro Antartide – Centro di studi e comunicazione ambientale
Bologna*

Com'è stato il processo di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholder, secondo lei?

Ho partecipato al questionario di mappatura degli stakeholder che la Città Metropolitana ci ha inviato. Il percorso è stato adeguatamente strutturato, è chiaro che la difficoltà di questi contesti è di tenere insieme soggetti che hanno background differenti. Quello che viene un po' meno è la capacità strategica, è difficile uscire dall'ottica di ciascun attore di difendere in primis i propri interessi, di uscire dal proprio orticello. Si dovrebbe partire dai propri bisogni, ma poi si dovrebbe fare lo sforzo di astrarre.

È difficile trovare la sintesi. Ma comunque credo sia stato fatto uno sforzo apprezzabile. Ho ricevuto anche un documento preparatorio che è stato sicuramente utile per costruire una base di conoscenze e competenze per portare avanti la discussione. Siamo tutti abituati a considerare il percorso partecipativo come un diritto, ma poi molto spesso siamo portati a rivendicare in tavoli separati, vis-a-vis con l'amministrazione, i nostri interessi di parte. Io sono allergico alle semplificazioni, credo che i cittadini vadano coinvolti in determinati casi. È molto diffusa la conoscenza superficiale attraverso il web, mentre molto spesso c'è bisogno di soluzioni tecniche.

Quali sono state le principali criticità riscontrate, se ci sono state?

Io non sono affezionato alle tecniche o ai processi in sé. Penso che in fin dei conti dai percorsi partecipativi qualcosa di positivo e concreto si ottenga sempre, ma sono altrettanto convinto che il vero fine di questi processi debba essere quello di creare una comunità, di

fare un'alleanza, di condividere bisogni e visioni e lasciare invece che le soluzioni tecniche vadano cercate in altri contesti. Perché la strategia identifica i valori, ma spesso è orfana della strategia applicativa, manca una definizione dei processi a valle. Non può essere che dopo la consultazione passino anni prima di pubblicare i documenti e poi passino altri anni per vedere implementate le azioni. Questo è il cortocircuito. Parallelamente al percorso consultivo ci deve essere un percorso di tipo tecnico, come spiegavo anche prima.

Come si integrano i punti di vista?

Credo che ci sia un nodo. In tutti i piani strategici come, ad esempio, può essere l'Agenda urbana, c'è una parte che è in capo alle amministrazioni, ma c'è una fetta non banale rappresentata dal privato, che si riesce a ingaggiare poco. È questa la sfida secondo me: riuscire a sviluppare questo tipo di pratiche e di mantenerle anche dopo la conclusione di un progetto. Mancano i soggetti di riferimento che possano assistere il territorio nel mettere in pratica le idee. Le faccio un esempio: il condominio che vuole attivarsi per l'Agenda 2030, da chi va? Magari da un consulente esterno, ma non è detto che la risposta che arriva da questi soggetti sia la più corretta. Va bene la dimensione macro, ma poi bisogna calare nella realtà le cose. Questo gap si sente forte anche nei percorsi partecipativi. **Si sente cioè una grossa crisi di rappresentatività da parte delle organizzazioni.** Prendiamo il caso delle associazioni di categoria: credo che ad oggi non rappresentino più i loro iscritti e quindi nel momento in cui si fa il percorso partecipativo e si fa anche un piano vero, poi manca l'incisività, chi effettivamente fa la differenza riuscendo a moltiplicare e implementare le decisioni nel concreto.

Perché la vostra azione/organizzazione è considerata una buona pratica? Come incidete sul Goal 16? Avete rapporti con i giovani o con associazioni giovanili?

Noi come Centro Antartide agiamo quale **ponte di collegamento tra le istituzioni locali** - come il Comune e l'Università di Bologna - e **la società civile per tradurre in pratica i progetti**. Portiamo avanti azioni di ricerca e pianificazione, lavoriamo sulle politiche pubbliche locali per mettere a terra le strategie. Quindi cerchiamo di colmare quel gap di cui le parlavo prima. Rispetto ai giovani io credo che non sia giusto chiedere a loro le risposte che nemmeno gli adulti hanno. Un altro elemento che vorrei sottolineare è quello della consapevolezza che i ragazzi e le ragazze dimostrano. Noi facciamo tante attività educative nelle scuole, **la sfida è quella di riuscire a trovare dei punti di contatto con le nuove generazioni**. Proprio qualche tempo fa, abbiamo incontrato due giovani attivisti dei *Fridays for future* e di *Extinction Rebellion* che ci hanno fatto notare due cose: la prima è che la **dimensione che prevale non è tanto quello dell'ambientalismo tradizionale tout court in cui non si riconoscono**, quanto di una più ampia concezione di sopravvivenza del pianeta; e la seconda è che emerge una piena consapevolezza di quanto viene loro richiesto in termini di cambiamento delle

abitudini quotidiane individuali, ma sanno che non sarà quello a risolvere il problema. **Questo anche nel percorso partecipativo costituisce un elemento di frattura perché loro richiedono azioni più incisive alle amministrazioni.** Servirebbero delle piattaforme permanenti per condividere i processi e dare loro strumenti per comprendere fino in fondo certe decisioni delle amministrazioni.

3.2 IL CASO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Come precedentemente illustrato, nel caso della Città metropolitana di Milano (CMM) il processo di definizione dell'Agenda urbana, avviato nei primi mesi del 2020, è ancora in itinere, anche a causa della pandemia che ha limitato e fortemente rallentato la fase di coinvolgimento degli stakeholder. Dopo aver costruito la governance per assicurare il coinvolgimento delle diverse Direzioni di CMM e dei Comuni e di Regione Lombardia, si è aperta la seconda fase mirata a **coinvolgere la società civile**, attraverso attività di informazione e sensibilizzazione. Per definire infatti un'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (AUSvS) condivisa e in grado di valorizzare le potenzialità del territorio capitalizzando le esperienze e le buone pratiche già in corso, oltre che coerente con le agende per lo sviluppo sostenibile adottate agli altri livelli di governance, è stato elaborato in collaborazione con il Centro di Ricerca Green dell'Università Bocconi di Milano un **questionario di mappatura** di seguito riportato. Somministrato a gennaio 2022, il questionario è stato pubblicato sul sito della CMM e diffuso anche attraverso invii mirati a categorie di stakeholder già precedentemente ingaggiati.

Elenco delle domande e tipologia di risposta richiesta:

Specificare l'ente di appartenenza (*Risposta aperta*)

Specificare il ruolo ricoperto all'interno dell'ente (*Risposta aperta*)

In che modo il suo ente collabora con Città metropolitana di Milano?

(*Risposta multipla: 1-Partnership definita attraverso un accordo bilaterale; 2- Non ci sono collaborazioni attive; 3- Collaborazione in specifici progetti*)

Quali sono i progetti nei quali il suo ente è coinvolto? (*Risposta aperta*)

L'ente al quale appartiene è stato coinvolto nella redazione del Piano Strategico di Città metropolitana di Milano? (*Risposta multipla: 1-sì; 2-no*)

Se sì, in che fase? (*Risposta multipla: 1-redazione; 2-attuazione; 3- tutte le precedenti*)

Quali sono gli assi di sviluppo che dovrebbero essere inclusi/rafforzati all'interno del Piano Strategico di Città metropolitana di Milano? *(Risposta aperta)*

In base all'attività svolte dal suo ente quali sono gli SDG ai quali può contribuire?
(Risposta multipla: elenco degli SDG)

Elencare 3 azioni che CMM dovrebbe includere nell'AUSvS *(Risposta aperta)*

In quali delle principali fasi dell'AUSvS della Città metropolitana di Milano il suo ente potrebbe contribuire?
(Risposta multipla: 1-redazione dell'AUSvS; 2- attuazione dell'AUSvS; 3- monitoraggio dell'AUSvS; 4- tutte le precedenti)

In quale modo?
(Risposta multipla: 1- identificazione degli obiettivi e dei target da includere nell'AUSvS; 2- supporto nell'identificazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi inclusi nell'AUSvS; 3- coinvolgimento degli stakeholder sul territorio; 3- implementazione di specifiche azioni dell'AUSvS; 4- supporto nel reperimento dei dati per il monitoraggio)

A suo parere il coinvolgimento degli stakeholder nella definizione dei piani strategici di Città metropolitana di Milano è soddisfacente? *(Risposta multipla: 1-sì; 2-no)*
Se no, in che modo potrebbe essere migliorato? *(Risposta aperta)*

A suo parere, quali sono le possibili barriere nella redazione e attuazione di un'AUSvS?
(Risposta multipla, selezionare una o più risposte tra le seguenti opzioni)
1- mancanza di competenze e di conoscenze adeguate; 2- risorse economiche limitate; 3-difficoltà di integrazione dell'AUSvS con le strategie/piani già esistenti; 4-mancanza di linee guida comuni per la redazione dell'AUSvS; 5-difficoltà nell'identificazione di un set di indicatori idonei alla scala locale 6-difficoltà nella reperibilità dei dati per popolare gli indicatori; 7-difficoltà nell'identificazione delle risorse per l'attuazione dell'AUSvS; 8- difficoltà nel coinvolgimento degli stakeholder nelle fasi di redazione e attuazione; 9- incoerenza rispetto alle strategie e piani agli altri livelli di governance; 10, altro -specificare-)

Specificare come, secondo la sua opinione, possono essere superate le barriere.
(Risposta aperta)

3.2.1 LE INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Come nel caso di Bologna, anche per la Città metropolitana di Milano sono state raccolte le testimonianze di alcuni stakeholder per comprendere più da vicino le dinamiche di coinvolgimento.

Giulia Garavaglia, tecnico ambientale

Area Ambiente e Tutela del Territorio

Servizio Sviluppo Sostenibile e sistemi di supporto alle decisioni

Città metropolitana di Milano

Com'è stato il processo di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholder, secondo lei?

L'azione A che era quella relativa alla definizione della governance è stata portata a termine; è stato un processo molto lungo che ha coinvolto trasversalmente diversi uffici della Città metropolitana e che ha visto anche la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc che lavorasse su questo. **Siamo anche molto in linea con Regione Lombardia, di cui abbiamo sottoscritto il Protocollo per lo sviluppo sostenibile regionale**, quindi ogni azione, come l'Agenda, si inserisce in questo processo. La Regione ha attivato da poco anche **un set di indicatori per lavorare su un dataset comune**. È un iter ancora in corso, è stato difficile con la pandemia attivare nuovi contatti online, ad oggi siamo riusciti a mappare solo le realtà già attive sul territorio.

Quali sono state le principali criticità riscontrate, se ci sono state?

In primis la pandemia che ha impedito le relazioni fisiche. Inoltre, ci siamo resi conto che anche all'interno del nostro ente la conoscenza dell'Agenda 2030 era pressoché assente o comunque che mancava una base di conoscenza comune. Allora abbiamo deciso di organizzare dei seminari di formazione rivolto agli enti e ai comuni per iniziare a sviluppare e condividere un linguaggio comune. È stato un processo molto lungo, che ha richiesto circa un anno. Per **coinvolgere gli stakeholder esterni** abbiamo fatto due passaggi importanti: abbiamo elaborato un questionario online, l'abbiamo pubblicato sul sito e abbiamo invitato a compilarlo - tramite mailing list - tutti e 133 i Comuni della Città metropolitana più una serie di altri partner. Purtroppo, abbiamo ricevuto riscontri limitati per il momento. Pensiamo che ciò sia dovuto al fatto che non ci sia ancora abbastanza attenzione sul tema. Inoltre, la Città metropolitana non è un livello a diretto contatto con il cittadino, mentre i Comuni che invece lo sono, spesso non hanno la forza di portare avanti processi come questo, senza considerare che sono stati impegnati nella programmazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Anche noi abbiamo voluto integrare gli strumenti del PNRR nelle linee guida dell'Agenda, però questo ci ha ritardato molto.

Come si integrano i punti di vista?

Per raccogliere e integrare i punti di vista dei diversi stakeholder abbiamo creato la **piattaforma NetLAB**. È stata attivata da poco, da gennaio 2022, però nel frattempo abbiamo organizzato diversi eventi e mapathon online per presentarla. **NetLab vuole essere il termine di riferimento per tutti gli attori del territorio e per tutti i prossimi passaggi che faremo.**

La forza di questo strumento è che riesce a collegare tutti i progetti inseriti ai Goal, ma può collegare anche gli utenti o i temi per favorire nuove collaborazioni e per fare rete. **Un po' il social network della Città Metropolitana.** L'auspicio è di farne uno strumento che sia valido sempre - anche dopo la pubblicazione dell'Agenda - dove tutti gli attori possano ritrovarsi e anche la Città possa trovare partnership valide. Tutti possono partecipare. Ad oggi l'abbiamo utilizzato solo con la nostra rete territoriale. Ad ogni modo l'Agenda dovrebbe essere pubblicata entro l'estate. Penso che per la definizione delle linee guida andremo avanti con ciò che abbiamo raccolto finora. Il nostro progetto dovrebbe integrarsi anche con la Strategia metropolitana di sviluppo sostenibile, ma il piano strategico non è ancora stato aggiornato.

Può indicarmi una buona pratica o uno stakeholder della società civile particolarmente attivo nel processo? Avete rapporti diretti con i giovani o associazioni giovanili?

Se penso alle buone pratiche mi viene in mente **+Community**. Prima ancora che nascesse l'idea dell'Agenda urbana, come Città Metropolitana avevamo attivato questa **piattaforma**. È un progetto molto forte che ha avuto molto successo. In pratica è un canale **di formazione per tutti gli stakeholder del territorio** e viene utilizzato con molta frequenza dalla Città Metropolitana per organizzare seminari sia interni che aperti al pubblico. All'inizio si occupava solo di formazione in materia ambientale, ma poi è stato ampliato. È uno strumento ancora attivo e viene prevalentemente attivato su input della Città metropolitana, ma possono essere anche gli stakeholder a proporre un tema. Per quanto riguarda i giovani è previsto anche uno loro **specifico coinvolgimento** visto che come Città metropolitana abbiamo la gestione degli istituti superiori secondari, ma non saprei dirle con certezza quando inizieremo. L'anno scorso abbiamo organizzato un evento durante il vostro Festival dello Sviluppo Sostenibile (ndr dell'ASviS) per studenti della fascia 14 - 15 anni per spiegare l'Agenda 2030 e le 5P sulle strategie e abbiamo ancora un contatto con Save the Children per un protocollo di collaborazione per coordinarci in tal senso.

Luigi Duse

Ex-vice presidente del Parco del Ticino

Membro di Legambiente

Com'è stato il processo di partecipazione e di coinvolgimento degli stakeholder, secondo lei?

L'ho trovato interessante e anche innovativo perché non era mai stato fatto prima da Città metropolitana e io ho una lunga esperienza nell'amministrazione pubblica, sono sempre stato molto addentro a questi contesti quindi so di cosa si tratta. Adesso seguo l'iter da libero cittadino, senza incarichi pubblici. Ho ricevuto un invito per l'evento "Per un'Agenda sostenibile", si è tenuto a marzo scorso ed era aperto a tutta la cittadinanza. Di fatto era una presentazione, non c'era possibilità di interazione, ma l'ho comunque trovato molto interessante.

Quali sono state le principali criticità riscontrate, se ci sono state?

Come le dicevo era un evento di presentazione, ma non l'ho ritenuto un limite al momento. L'ho trovata un'iniziativa fatta bene, un bel momento di approfondimento, ho scoperto delle cose nuove. L'ho letto come un grande sforzo da parte della Città Metropolitana e so anche che esiste la piattaforma NetLab.

Tuttavia, questo credo sia solo la fase di un processo che deve essere molto ampliato e inclusivo. In questi casi è importante continuare con metodo e costanza.

Come si integrano i punti di vista?

Per esperienza posso dirle che non è mai facile, ma la buona predisposizione da parte della Città metropolitana mi pare ci sia per organizzare una consultazione vera e propria che al momento non c'è stata.

Può indicarmi una buona pratica? Ha rapporti con i giovani o con associazioni giovanili?

Io vengo dalla vecchia militanza nell'ambientalismo, era un altro mondo quello che vivevamo negli anni '70-'80. **Oggi credo che la modalità di contatto con i giovani sia da studiare, mettendo conto che risulta molto complicato aprire un dialogo con loro.** All'evento di presentazione che citavo prima, è venuto anche mio figlio che ha 15 anni. Se non l'avessi coinvolto io e se non gli avessi dato un'educazione molto focalizzata sui temi dell'ambiente, probabilmente sua sponte non sarebbe mai venuto. **Non perché non sia interessato ma perché questi contesti risultano avulsi dalla sua realtà, preferisce partecipare attivamente alle manifestazioni per il clima con gli altri giovani.**

CONCLUSIONI

Grazie a un raffronto fra l'analisi desk effettuata nelle due Regioni, e le interviste condotte a diversi stakeholders, è possibile identificare alcune sfide da cogliere non solo da parte delle amministrazioni pubbliche, ma anche degli altri portatori di interesse, per raggiungere una governance multilivello, integrata e inclusiva, in grado di garantire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare, a partire dalle opinioni fornite dagli intervistati, si possono evincere le seguenti raccomandazioni:

EQUA RAPPRESENTATIVITÀ DEGLI STAKEHOLDERS E DEI TERRITORI

Nei processi di territorializzazione dell'Agenda 2030 volti a superare l'approccio delle politiche "a silos", è necessario coinvolgere un'ampia e diversificata platea di stakeholders non solo nella fase disegno delle strategie, ma anche nelle fasi di implementazione, monitoraggio e valutazione. Inoltre, la rappresentatività degli stakeholders deve configurarsi come equa, ovvero coinvolgendo in egual misura il settore produttivo privato e le organizzazioni della società civile, nonché sindacati, movimenti sociali e ambientali, centri di ricerca, istituzioni educative, ecc. Tramite adeguati percorsi partecipativi, è necessario dunque implementare innovativi sistemi di co-programmazione, co-progettazione e co-realizzazione con i diversi attori territoriali coinvolti nel raggiungimento di determinati obiettivi, priorità e target, garantendo che le raccomandazioni di suddetti stakeholders siano il più possibile incluse nell'elaborazione delle politiche. **Proprio grazie al contributo diretto dei cittadini e le alleanze con tutti gli attori civili, sociali ed economici**, per esempio tramite la costituzione di **Partenariati Pubblico-Privati (PPP)**, nei territori sarà possibile realizzare le azioni necessarie per attuare la trasformazione sostenibile.

CONTINUITÀ, METODO E TEMPESTIVITÀ DELLE STRATEGIE APPLICATIVE

I documenti strategici devono essere accompagnati da processi operativi a valle che siano capaci

di rispecchiare i valori e gli obiettivi delineati, trasformando obiettivi e target in azioni ed interventi concordi con le Strategie Nazionali, e coerenti fra loro. L'impegno è necessario da parte non solo degli enti territoriali, ma anche degli altri portatori di interesse. In questo modo, è possibile identificare non solo **bisogni comuni, ma anche procedure applicative e modalità di lavoro condivise**, creando così un'alleanza significativa di soggetti, tutti impegnati per la realizzazione di Strategie ed Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, il passaggio da obiettivi strategici a azioni implementative deve essere effettuato con tempestività, per non fare decadere i presupposti che compongono gli obiettivi, ma anche con **metodi rigorosi**, utilizzando in modo adeguato informazioni e dati raccolti, per definire target specifici e indicatori, tanto di monitoraggio delle performance quanto di valutazione impatto.

SUPERAMENTO DEL GAP GENERAZIONALE

Ulteriore sfida riscontrata, connessa con le prime due, è quella dell'identificazione di adeguate modalità di dialogo e coinvolgimento delle nuove generazioni nei processi di definizione delle governance territoriali e delle politiche per lo sviluppo sostenibile. In tal senso, è auspicabile prevedere percorsi partecipativi innovativi -ad esempio piattaforme permanenti-, capaci di condividere i processi politici e decisionali, ma anche di accogliere le richieste e istanze portate avanti da gruppi e movimenti giovanili attivi nelle tematiche sociali e ambientali, e infine di fornire strumenti per comprendere fino in fondo certe decisioni delle amministrazioni pubbliche. Le diversità di attori e punti di vista, che caratterizzano ogni territorio, devono essere alla base del co-disegno e co-realizzazione delle Strategie e Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Accordo "Agenda territoriale 2030. Un futuro a tutti i luoghi" "2020":
https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030_jul2021_it.pdf

Arpae "La rete regionale RES":
https://www.arpae.it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/chi-siamo/come-contattare-res/la-rete-regionale-res

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile "Goal 16": <https://asvis.it/goal16/i-target/>

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile "Guterres: l'Hlpf deve monitorare i progressi sugli SDGs, invece stiamo arretrando":
<https://asvis.it/home/4-10235/guterres-lhlpf-deve-monitorare-i-progressi-sugli-sdgs-invece-stiamo-arretrando>

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, et al, "Quaderno n. 3 -L'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Bologna"
https://asvis.it/public/asvis2/files/210622_Quaderno_3_CM_Bologna.pdf

Carta di Lipsia sulla città europee sostenibili (2007):
<http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/Carta%20di%20Lipsia1.pdf>

Città Metropolitana di Bologna - I progetti pilota:
https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Progetti_pilota

Città Metropolitana di Bologna - Piano Strategico Metropolitano:
<https://psm.bologna.it/>

Città Metropolitana di Bologna "Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile":
https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Agenda_in_evidenza

Città metropolitana di Milano verso l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile:
https://www.cittametropolitana.mi.it/Agenda_metropolitana_sviluppo_sostenibile/percorso.html

Consiglio dell'Unione europea "Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile. Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19":
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9850-2021-INIT/it/pdf>

Documento di Economia e Finanza Regionale:
https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/CPT_AnalisiDEFR_C1.pdf

Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello:
https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/afco/dv/livre-blanc_/livre-blanc_it.pdf

NETLAB:
<https://netlab.evidence-hub.net/>

Nuova Carta di Lipsia (2020):

https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/brochure/new_leipzig_charter/new_leipzig_charter_en.pdf

Progetto "Stakeholder Engagement - Forum Locale Agenda 2030 per l'attuazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile":

https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/azioni-educative/formazione/webinar/webinar-201cstakeholder-engagement-2013-forum-locale-agenda-2030

Rapporto ASviS 2021 "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile":

https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf

Regione Emilia-Romagna "Forum Locali Agenda 2030":

<https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/notizie/partiti-i-forum-locali-agenda-2030-in-tutta-la-regione>

Regione Emilia-Romagna "Patto per il Lavoro e per il Clima" (2020):

https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima/patto_lavoroclima_2020.pdf

Regione Emilia-Romagna "Programma di governo":

<https://www.regione.emilia-romagna.it/presidente/programma-di-governo>

Rete Emergenza Climatica e Ambientale dell'Emilia-Romagna (RECA ER), il "Patto per il Clima e per il Lavoro": <https://pattoperilclimaerperillavoro.it/>

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):

https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia - Romagna:

<https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/il-progetto>

Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia:

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>

Sustainable Development Solutions Network (SDSN) - Sustainable Development Report 2021:

<https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf>

Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia "Il percorso della Strategia":

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/il-percorso>

Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia "Le azioni del Protocollo sviluppo sostenibile":

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/azioni>

Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia "Protocollo Sviluppo Sostenibile":

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/protocollo-sviluppo-sostenibile/protocollo>

UN Sustainable Development Goals - Decade of Action:

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/>



Co-funded by
the European Union